

L'Opinione di Stabia

La voce dei lettori

per una nuova Castellammare

Anno 1 - n° 8 - Ottobre 1997

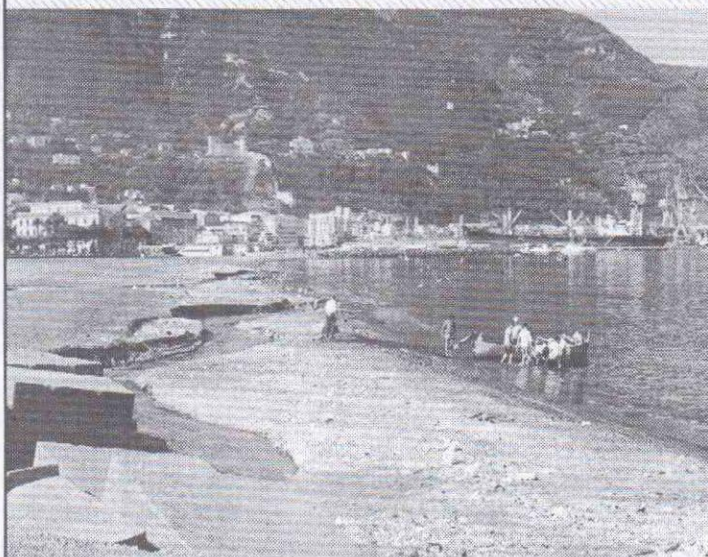
Chiare, fresche

SOMMARIO

Terrazzi di Stabia.	pag. 2
Un "Oasi felice"	" 3
Segnaletica stradale	" 4
He 'perduto 'a dignità!	" 5
Bene, Bravo, Bis !!!	" 6
Documento programmatico per Castellammare	" 7
La Caserma del Corpo R. equipaggi: "La Cristallina"	" 10
I Partiti della Vergogna!!!	" 12
Napoletani ! Carica !!	" 14
L'ago della bilancia	" 16
Rubrica	" 16
Castellammare «Città europea dell'amicizia »	" 18
Europa, Europa !!!	" 19
Notizie utili.	" 20

*" Caruso, melluse
miette 'a capa int'o pertuso:
po' vene 'o scarafone
e te roseca 'o mellone... "*

(vecchio motto stabiese)



*e dolci
acque...*

TERRAZZI DI STABIA



*Uno sguardo, a
volo d'uccello,
sulla città...*

Pensiamo che siano pochi coloro che non hanno avuto, nella propria esistenza, un'occasione di trascorrere una giornata nella Capitale. E a costoro non sarà certo mancata l'opportunità di dare uno sguardo, seppur fugace, ai tetti ed ai terrazzi di Roma.

In Primavera ed estate è tutto un rifiorire di colori e di profumi. Il verde si arrampica su per i muri intonacati di rosso. L'edera, i bouganville, le margherite ed i gerani sono un'esplosione di allegria.

I terrazzi di Roma pare siano i più curati d'Italia. Quasi fungono da biglietto da visita per l'appartamento. E te li ritrovi allegramente fioriti al centro come in periferia; ben curati, a nascondere piccole verande, gabbionti e lucernari. Esiste la cultura del verde d'appartamento.

Per contro Stabia sembra aver dimenticato persino i vecchi balconi, i ballatoi o i bordi delle terrazze. Il verde sembra un colore dimenticato, abbandonato, quasi odiato. Forse perché lo abbinano

alla speranza e qui di speranze... (glissons).

I palazzi nostrani sono quello che sono e forse quello che ci meritiamo. Già in altre pagine abbiamo dato un giudizio severo, quanto obiettivo, sulla qualità e l'eleganza delle nostre costruzioni, anche le più moderne. Ma avremmo potuto migliorarli, o almeno tentare; rivestendoli di piante colorate. Invece...

A questo si aggiunge l'incuria con cui il Comune provvede alla conservazione del verde. Se dovessimo riportare il numero dei dipendenti con l'osservanza del controllo e della sorveglianza, verrebbe il mal di mare. Tutto è improvvisato, tutto fatto apposta per l'occasione, finanche l'alberatura di una strada. Dagli anni passati, allorché esisteva nel calendario scolastico una festa denominata "dell'albero" poco è cambiato. Un piccolo fusto interrato, qualche innaffiata e poi che la Provvidenza... provveda! Segue il più significativo abbandono!

Tutto si è rassegnato in questo paese; finanche i giardini sembrano essersi asserviti più alle cure della natura che a quelle degli uomini. Forse perché sono gli uomini a sentirsi asserviti più ai capricci di un fato peregrino che agli sforzi dell'umana stirpe.

Resta il sole a

bruciare i pochi sterpi sopravvissuti all'incuria; a scaldare i pavimenti di tante desolate terrazze, mortificate dall'invidia e dalla gelosia di istituzioni stravecchie e inefficienti. E mentre Roma esplose coi suoi colori, in una giornata d'estate, Stabia continua a morire, sotto il cinico ghigno di padri-patroni ripudiati solo quando ormai è troppo tardi!

M. Lombardi

GRAN CAFFE' NAPOLI
Bar Pasticceria

SPAGNUOLO

"Un fazzoletto di dolcezza"

Via Mazzini (Villa Comunale) - Castellammare di Stabia (NA)
Tel. 081/871 12 72

L'Opinione di Stabia
Quindicinale Indipendente
a distribuzione gratuita

Direttore Responsabile
Francesco Di Ruocco

Editrice ATALA

Autorizzazione n. 38/97
del Tribunale di
Torre Annunziata

Redazione: P.P.Umberto 2
Tel. 081/872.66.16
fax. 081/ 871 12 56

Stampa:
Tipografia G. Cirillo
V.P.Persica 5 - Pompei (NA)
tel. 081/862.20.27

L'Editore e il Direttore declinano ogni responsabilità civile e penale in ordine alla veridicità dei contenuti degli articoli e delle lettere pervenute.

UN "OASI" FELICE...

Sicurezza sociale? ... Addò sta? !!! Statistiche e acqua calda.

Per le statistiche sembra di vivere in una città del centro-Italia: poche rapine, altrettanti scippi e furti, quasi nessuna estorsione, assenza (per fortuna) di omicidi. Sembra di sognare. I commercianti stabiesi nel 1996 non hanno subito estorsioni! E' come credere alla favola del "ciuccio che vola". Eppure c'è qualcuno che ci crede.

Adesso (vedi manifesti affissi per le vie) stanno scoprendo, come si dice in gergo, l'"acqua calda", cioè che la verità è un'altra.

Furti, scippi... altro che una denuncia al giorno; in realtà la gente ne subisce almeno dieci ma non oltrepassa il portone del commissariato o delle caserme perché c'è troppo distacco tra queste ultime e la gente. Purtroppo, dalle nostre parti, il cittadino non ha molta fiducia nelle Istituzioni, nelle forze dell'ordine (vigili urbani compresi) o meglio, nella loro capacità di poter garantire protezione, legalità e giustizia.

E' una grossa sconfitta! Ma fino ad oggi a nessuno è importato.

Non vorremmo entrare nel

merito di chi questo mestiere lo fa quotidianamente, ma più volte c'è sembrato di assistere a parate e spiegamenti di forze dell'ordine in posti di blocco (quest'estate in una stessa strada tre presidi a distanza di alcune centinaia di metri), a volte inutili.

Secondo i dati forniti dalla Polizia di Stato, nel 1996, nel Comune di Castellammare di Stabia sono stati denunciati mediamente circa 5 (cinque) scippi al mese, con una punta massima di 14 nel mese di ottobre,

Le rapine denunciate sono 6 al mese, con una punta massima di 15 in dicembre (nel periodo natalizio).

Per furti di automobili, in appartamenti, in negozi e borseggi vari vi sono state complessivamente 38 denunce al mese.

Mentre le estorsioni soltanto 1 (una) nel '96.

Nel '97, per i primi otto mesi, ci sono state 48 denunce per scippi; 42 per rapine; 285 per furti.

Mentre per estorsioni-racket nessuna denuncia!....

Non servono sempre le "parate", ma qui ci manca la sostanza, la qualità e, soprattutto, un serio lavoro di prevenzione per sconfiggere la cultura illegale dei vicoli.

In alcuni quartieri periferici non vige la legalità ma la legge del clan, degli amici più forti. Abusivismo edilizio, commercio illegale di tutto, ma nessuno lo va a stanare. E quando qualche volta lo si fa, a furor di "popolo disonesto" si ritorna

indietro.

Quale fiducia dovrebbe avere quella gente onesta stabiese che fa il suo dovere: paga le tasse della "monnezza", l'Iciap, l'Ici, ecc, rispetta le leggi e le ordinanze del sindaco, com'è suo dovere, e poi non gli è garantita la possibilità di passeggiare liberamente

per la sua Città, di ritirare con tranquillità la sua pensione, perché presa di mira da scippatori, da truffatori e da tanti altri soprusi?

Qualche politico in questi ultimi anni ha avuto il coraggio di dire in pubblico che la camorra a Castellammare non c'è o che almeno non è ai livelli della fine degli anni 80. Certamente sarà stata una "gaffe" o

un'allucinazione. Forse perché non vive in città o perché crede che così vengano più turisti.

Poverini, li avete mai visti? Quei pochi camminano per le vie in cerca di qualcosa che non c'è, con la paura in corpo.

Ora che siamo in campagna elettorale tutti strilleranno, denunceranno, a chiacchiere, i nostri mali e d'un colpo gli animi si infiammeranno, ma i nostri guai, poi, resteranno...

F.d.R.

SEGNALETICA STRADALE

**DIVIETI COME PERMESSI E PERMESSI COME DIVIETI.
QUESTA L'ALLEGRA STORIA DELLA NOSTRA VIABILITÀ.**

La Segnaletica abbonda ovunque, ma abbondano anche le auto in sosta. Non esiste strada di Castellammare che non abbia un divieto di sosta, anche se temporaneo, dove non parcheggiano auto. In qualche parte vi è addirittura la minaccia del prelievo forzato; ma il disco minatorio resta lì ad abbellire l'angolo del fabbricato. L'assurdo è che i "solerti" Vigili Urbani attraversano quelle aree e non c'è verso che elevino una multa.

Via Roma è una delle tante strade incriminate.

Lungo il lato destro le auto sostano per l'intera giornata, intasando il traffico verso il centro e costringendo i pedoni a zigzagare fra un'auto e l'altra, badando a non essere investiti dai motorini che sbucano dovunque.

Via Regina Margherita, importante arteria d'uscita dalla città, subisce lo stesso trattamento, creando talvolta ingorghi che talora hanno bloccato il passaggio emergente di un'ambulanza.

Agli inizi delle due arterie vi sono "divieti di sosta" con minaccia di "prelievo meccanico", ma i Vigili Urbani sono latitanti e se qualche volta intervengono, l'evacuazione dura pochi momenti, fino alla fine del raro controllo.

La citazione di queste due strade non è casuale.

Via Roma è altamente commerciale ed è priva di qualsiasi marciapiede o settore pedonale che possa dare la possibilità agli acquirenti di camminare tranquillamente. Le mamme con i passeggini a stento riescono a percorrere la strada, rischiando di essere travolte. Gli anziani lentamente rasentano gli automezzi, approfittando di un momentaneo fermo della circolazione, per attraversare la strada.

Via Regina Margherita, anche se

dotata di un ampio marciapiede sul lato sinistro con sosta marginale, ha il lato destro con divieto di sosta, perennemente occupato, che limita lo spazio centrale per il passaggio di "corriere" e mezzi "medio" pesanti.

Anche qui il traffico pedonale è intenso per la vicina stazione Vesuviana, l'Ufficio del registro e l'Ispettorato del Lavoro, che incrementano il flusso di persone.

Il discorso potrebbe essere infinito, perché ogni strada ha i suoi problemi, ma ciò che più sbalordisce è la presenza "fugace ed emblematica" dei Vigili Urbani che guardano, osservano e niente fanno.

Addirittura si è giunto al paradoss

so: un giorno un "carro.gru" era fermo distante appena venti metri dal secondo tratto di Via Roma, e si preoccupava di minacciare l'asfalto a chi si fosse fermato, ignorando che poco più avanti le auto erano ferme addirittura in doppia fila.

Gli addetti al servizio erano abilitati a volgere la loro mansione solamente nel tratto piazza Spartaco-angolo Piazza Ferrovia e non oltre.

Potrebbe sembrare una "barzelletta", invece è la realtà in cui vive la nostra Castellammare e... nessuno provvede.

Al voto... l'ARDUA SENTENZA!!!

Catello Napoletano

L'ULTIMO RESPIRO DEL... "CENTRO ANTICO".

"Avevo un occhio solo e me l'hanno cecato" Così recita un vecchio detto napoletano che la dice lunga su certi atteggiamenti assunti da chi pretende di agire, ma non fa o ritiene di riorganizzare, ma porta solo confusione.

Da oltre 4 anni questa strada resta sempre la stessa. Questa strada più volte inserita nei programmi elettorali, in vari progetti riguardanti illuminazione, manto stradale, rete fognaria, e infine la creazione di due piazzette: una a Calata San Bartolomeo e un'altra a Calata Gesù, più nuova illuminazione.

I vari progetti riguardanti il Centro Antico (?) sono ancora insabbiati o dimenticati in cassetti di ministeri... competenti.

Io, cittadino del Centro Antico, voglio lanciare da questo periodico un appello al sindaco di Castellammare: prima della prossima tornata elettorale fare qualcosa per questa zona che sta quasi.. all'ultimo

respiro.

Parecchi consiglieri fanno solo "orecchi da mercante". Si fanno vedere solo nel periodo elettorale; si fanno vedere in questa zona per prendere in giro ancora una volta questi cittadini e dire ancora le solite favole.

Perciò mi rivolgo proprio a questi cittadini: Aprite gli occhi alla prossima tornata elettorale. Mandiamo uomini "sinceri" e non questi amministratori disonesti, che pensano solo ad arricchirsi alle nostre spalle e a promettere altre favole ancora per altri cinque anni.

Io spero che questo centro antico ritorni com'era una volta, con gli splendori di un tempo e vengano risolti al più presto quei progetti che dormono ancora nei cassetti comunali, giacendovi da oltre 4 anni.

Giacomo Giardino
Un Cittadino del Centro Antico.

**DOVE TROVARE
QUESTO GIORNALE ?
MA DAGLI
SPONSOR, NO !!!**

He' perduto 'a dignità!

Io tengo n'amarezza dint'o core
vedenno sta munnezza mmiez'e vie,
e nun è sulo pe' sta fetenza
ca t'hanno fatto, ma cchiù peggio ancora,

T'hanno dustrutto gent'e malaffare
c'hanno pensato sulo 'e fatte lloro,
uommene ca 'mpietto nun teneno core
e nun so' degne 'e te: Castiellammare!

Castiellammare mia, paese amato,
t'hanno arridutto proprio n'arruina,
tu ca si stata 'a meglija "cartulina"
parla, facce capi chi t'ha 'nguaiato.

'A colpa?! 'O saccio, nun è certa 'a toja;
'a colpa è stata 'e cierti guvernante
c'hanno arraffato peggio d'e brigante
tutt'e cose cchiù care, tutt'e gioie.

"Se steve meglio quanno stevemo peggio",
stu ditto antico nun se sbaglie maje,
Ogge se parla 'e te sulo p'e guaie
no cchiù pe' decantà valure e pregge.

'E pregge ne tenive a centenare:
ll'aria cchiù fina, nu tramonto a mare,
e cu 'a ricchezza 'e ll'acqua minerale
'e furastiere venevano a migliore.

E guardanno, 'ncantate, sti tesore
facevano nu quadro o 'na canzone:
Nascevano accussi, pe' n'emozione,
poeti, artisti, mùsici, scrittori.

Ah... si pe' nu mumento se scetassero
Denza, Bonito, Esposito, Viviani,
vedenno stu scumbino quotidiano
cu na pena int'o core ce dicessero:

- Ma che n'avite fatto 'e sta città?!
- Addò stà tutto chello ch'aimmo fatto?!
- Mò pareno "bucie" chisti "ritratte",
- 'ate perzo 'a coscienza e 'a dignità!

- Chi non ha senso civico e onestà
- è figlio ca nun tene ammore 'e niente,
- nun è scugnizzo: è sulo delinquente...
- è 'a peggia feccia 'e chesta umanità!

E io sonno 'e te vedè comm'a na vota,
Castiellammare mia, paese caro,
quanno, criaturo, allero pazziavo
c'o strummo, 'a mazza e pivezo, c'a rota.

Me voglio arricurdà comm'ire bella
cu 'a Reggia 'ngopp'o bosco 'e Quisisana,
'e Terme antiche, 'o Cantiere navale
e io cu Nenna dint'a carruzzella

abbracciate, giravamo 'a città.
Pe' dint'a ll'aria? Suspirava ammore
d'a brava gente, chella overo 'e core
e maje nu sgarro, maje 'na 'nfamità...

Francesco Palmieri

Francesco Palmieri, presidente dell'Associazione "Marinai d'Italia", ha scritto centinaia di poesie, quasi sempre in dialetto, su Castellammare, inneggiandola in tutte le sue bellezze e facendoci rivivere i luoghi più suggestivi della nostra città.

Oggi, con grande amarezza, il poeta, vedendo che la città amata va degradandosi di giorno in giorno, ha descritto in versi la sua tristezza, poiché vede che Castellammare ha perso il suo decoro a causa delle continue cattive amministrazioni.

"Hè perduto 'a dignità!"... non sei più degna di esistere...

Una piccola riflessione mi porta all'eruzione del Vesuvio del 79 a.C. Non tutti sanno che dopo questo disastro Castellammare passò sotto il dominio di Nocera e risorse più splendente di prima... Chi vuole intendere...intenda...

Antonio Orazio.

BENE, BRAVO, BIS!!!

Viaggio Itinerante, economico e sociale nell'eterno Centro Antico



Ci è capitato, per caso, tra le mani un depliant di una delle tante agenzie immobiliari che lanciano offerte di case, appartamenti, studio, box eccetera. Sapevamo che, dopo gli ultimi dieci-venti anni di malapolitica amministrativa il tanto e troppo decantato "centro antico", aveva subito una flessione dei suoi valori oltre che storici, anche e soprattutto commerciali. Ma dirlo non bastava. Occorreva poterlo documentare con dati di fatto. Ed ora ne abbiamo l'occasione.

Piccolo esempio: Via

**DOVE TROVARE
QUESTO GIORNALE ?
MA DAGLI
SPONSOR, NO !!!**

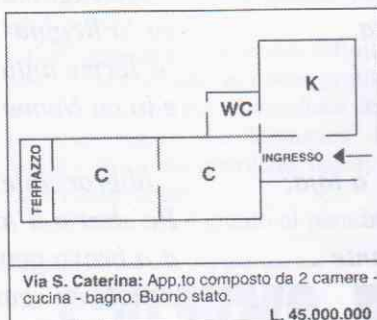
1-X-2
Tabaccheria GARGIULO

Totocalcio - Totip - Totogol

Piazza Pr. Umberto, 18 - Tel. 871 70 66
Castellammare di Stabia (NA)

Coppola, 180 mq equivalgono ad un controvalore (prima di qualunque ulteriore trattativa al ribasso) di 180 milioni (un solo milione al metro quadrato).

Altro esempio: con soli 30 milioni avete un monolocale con bagno e cucina, in buono stato.



Ancora: Santa Caterina (nomi che oggi al solo pronunciarli ci riempiono di gioia!) con 45 milioni vi "buttano appresso" un appartamento composto da 2 camere-cucina-bagno-buono stato!

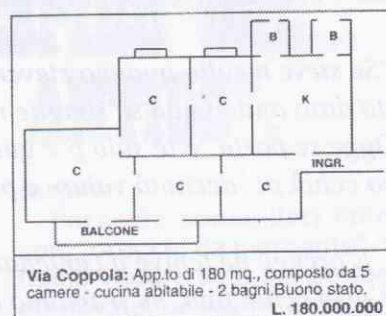
Per contro, basta spostarsi di poche centinaia di metri, raggiungere via Regina Margherita ed il valore degli immobili raddoppia; per triplicarsi nella zona compresa tra Via Mantiello e viale Europa. GRAZIE SINDACO!

Continua così e, insieme alla tua squadra, porterai il vecchio e strumentalizzato (nonché dimenticato) centro storico; quello su cui avete impostate le vostre battaglie finalmente vittoriose; quello che vi è servito da "cavallo di Troia", per essere gettato

in discarica appena effettuato lo sbarco notturno a Palazzo Farnese; porterai, dicevamo, questo vecchio centro alla rovina che più rovina non si può!

I suoi abitanti te ne saranno grati e riconoscenti in eterno. E fiduciosi, riporranno le loro ultime speranze nella grande pantomima che vi apprestate a recitare quanto prima, con la collaborazione di noti esperti professionisti romani.

Queste righe sono state scritte di getto a fine luglio. Ma già prevediamo la fantasmagoria di colori e di "palle" che vi apprestate a mostrare alla città intera. Al suo confronto i fuochi



di San Catello (che pure costano tanto) saranno ben poca cosa... Anche perché ci facciamo il dovere di comunicare alla cittadinanza quanto gli è costata l'idea geniale di consultare un "genio" del settore: appena mezzo miliardo!

Paghereste voi 500 milioni per un miracolo? Se si trattasse di far ritornare la vista ai ciechi o far camminare gli storpi, certamente. Ma se dovrà trattarsi di turlupinare per l'ennesima volta una fetta di popolazione, la più antica, la più nobile, la più testarda, la più speranzosa. Allora vi diciamo "NO! NON CI STIAMO!", com'è solito dire il vostro amico presidente!

F. d. R.

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PER CASTELLAMMARE.

(CONTINUA DAL NUMERO
PRECEDENTE)

Siamo viepiù convinti che l'unica carta da giocare sia quella del **turismo** (sperando che ci vada bene), ma in questa partita contro il futuro occorre preparare il gioco in modo tale che risulti sicuramente vincente, organizzando una **programmazione seria**, concreta e soprattutto realizzabile che si basi, come abbiamo già detto, su pochi e imprescindibili punti di partenza: il **territorio**, il **recupero**, la **ricostruzione**, la **viabilità**, gli **insediamenti omogenei**, la **rivitalizzazione**.

IL TERRITORIO

va inteso nel senso stretto dell'accezione come quella parte di spazio comunale che dovrà costituire oggetto degli interventi programmatici di tutte le trasformazioni miranti ad ottimizzarne la **"resa produttiva"**. E' qui necessario entrare in un'ottica nuova che prevede una **resa di utile** quando una zona destinata, ad esempio, a puro quartiere statico-residenziale, si trasforma in una **zona alberghiero-commerciale**. Quel territorio che prima produceva poco o niente, una volta trasformato, finirà coll'assorbire **manodopera**, **investi-**

menti e produrre redditi di impresa che si riverseranno sulla comunità con **aumento di imposta e maggior occupazione**. Quanto maggiore sarà questo territorio, maggiore sarà pure la resa.

Nel nostro caso il territorio in oggetto comprende quella **fascia litoranea** che va dalle Antiche Terme sino alla foce del Sarno, penetrando nei quartieri vecchi lungo via Brin, via Viviani,

che chiede vendetta; che vuole rinascere perchè sa di non essere mai morto!

Il **RECUPERO** va inteso come lo **sposalizio tra il vecchio ed il nuovo**, il sano connubio tra l'antico e il moderno, senza lasciarsi prendere da un **superato rimpianto** verso cose che di artistico hanno poco o niente. Meglio un quartiere moderno concepito con un'**archi-**

tettura cosiddetta **"mediterranea"** che si specchia nell'acqua del golfo anzichè la squallida immagine di vecchi edifici cadenti che perpetuano nel tempo la piaga che ci lasciamo da cen-

t'anni. Tutte le **opere di vero interesse artistico** si staglieranno con maggiore risalto se accostate ad edifici funzionali, ben esposti, meglio assolati e soprattutto

Continua, in questa seconda parte,
l'esposizione di quanto il
MOVIMENTO APOLITICO CITTADINO
propone per la RINASCITA
di Castellammare.

Ai Politici la scelta di accettare o contestare
ciò che sta a cuore ad ogni Stabiese!

via De Turris, corso Vittorio Emanuele, via De Gasperi.

Tutta quella zona che una volta costituiva il cuore vitale di Stabia oggi è completamente abbandonata. Al di là di un'opera superficiale di imbellettamento fatta con i soldi dei contribuenti (legge 219 e varie) il quartiere ha conservato lo stesso squalore che aveva prima dell'80. E' un territorio

IL DUBBIO

TI PASSA SOLO PROVANDO

SPECIALITÀ MARINARE

Via Caio Duilio, 26 - Castellammare di Stabia
Tel. (081) 871 97 28 - Cell. 0338/6877348

to meglio vissuti. E' quanto si può prevedere per il cosiddetto "centro antico" dove un **oculato risanamento**, sottoposto a regole prestabilite, permetterà un ritorno di quanti hanno subito un'espulsione dalle zone di appartenenza.

Si tratta indubbiamente di un'operazione coraggiosa che necessita il vaglio e l'approvazione convinta della pubblica opinione. Compito dell'amministrazione sarà quello di **programmare le aree di intervento**, gli edifici da salvaguardare, la corrispondenza dei progetti con le finalità preposte e la sintonia degli stili con quelli del luogo.

La **zona collinare** va rivista in un'ottica nuova, libera dal divieto per il divieto; ma vincolata ad una migliore razionalizzazione, condizionando gli indici di edificabilità con la salvaguardia del verde, risparmiandoci l'offesa di un'ulteriore **amnistia** per cementificazione selvaggia (gli esempi si buttano!).

La destinazione del tratto del **litorale** lungo via DeGasperi va riservata allo **sviluppo alberghiero**, nella speranza di poter sfruttare un giorno non lontano l'arenile per la balneazione

ed il viale per piacevoli passeggiate..

La **stazione** di piazza Matteotti, con tutto il tratto ferroviario che va da Torre Annunziata a Gragnano va **delocalizzata**, valutando attentamente la sostituzione con percorsi alternativi su gomma.

La **VIABILITA'** va intesa come **assi di scorrimento veloce** che prevedano l'eliminazione di tutti gli ostacoli mobili e fissi che impediscono il regolare flusso automobilistico nei due sensi. Basta pensare a quanto si verifica all'altezza dell'Hotel Miramare o di P.P.Umberto. Nel primo caso occorrerebbe rendere viabile il cosiddetto "**ponte di ferro**" e nel secondo, lo spostamento della **Cassa Armonica** verso il nuovo arenile, e congiungendo Corso Garibaldi a Via Bonito, eviterebbe ingorghi in Piazza Monumento.

Ma la viabilità è anche e soprattutto **pedonale**. Il rispetto più della persona che della macchina è il vero segno di civiltà. Lì dove le strade non lo permettono si può sopperire con opportune transenne che salvaguardino il cittadino dall'essere travolto dalle auto. Se i **marciapiedi** mancano, questi vanno creati, in tutti i modi.

La **direttiva di traffico** che da Via Napoli e Via Raiola porta al centro deve essere resa fluida, impedendo materialmente la

sosta, con l'assegnare parte della carreggiata al traffico pedonale e lasciando piccoli varchi all'altezza dei portoni per le sole operazioni di carico e scarico da effettuarsi in pochi minuti. Nelle strade di maggiore ampiezza la sosta va consentita solo per 30-60 minuti, in modo da permettere a tutti di sbrigare le proprie corse senza impadronirsi a tempo indeterminato del suolo pubblico.

Pullmans di dimensioni ridotte e con corse più frequenti nelle ore di punta potranno fare il resto, rendendo forse inutili le progettazioni di megaparcheggi che hanno tanto di demagogico e poco di concreto.

E' necessario stabilire un nuovo criterio di **convivenza tra cittadini**, automobilisti e amministrazione. E' fuori luogo continuare a considerare i **piani-traffico** come delle jatture o delle punizioni da infliggere alla popolazione. Questi vanno intesi come il punto di incontro più equo tra le esigenze di chi viaggia su gomma e chi va a piedi. Compito dell'Amministrazione è soprattutto quello di **far funzionare il settore di vigilanza** che in molti anni ha conquistato il primato della latitanza. Se si pubblicasse il numero degli organici e le rispettive mansioni il cittadino ne resterebbe terrorizzato!

Gli **INSEDIAMENTI OMOGENEI** prevedono una omogeneità di caratteri strutturali e d'uso, per cui un istituto scolastico non può essere situato in una zona alberghiera, ma va previsto



"Tutto sull'informatica"

Via Fusco, 1
Castellammare di Stabia (NA)
Tel. 081/8711122

in una residenziale, tale da soddisfare le esigenze di una gran parte della popolazione. Così la zona del porticciuolo turistico non può prevedere l'insediamento di un ipermercato, ma una serie di esercizi per la ristorazione, la piccola distribuzione e il divertimento: vale a dire un **terziario ben finalizzato**.

Gli **uffici comunali**, a parte quelli che possono essere concentrati nel palazzo di città e negli edifici annessi, (leggi **Palazzo Sant'Anna**) devono prevedere dislocamenti periferici nelle zone limitrofe onde servire opportunamente la popolazione che vi risiede.

Puerile (per non dire sconcia) è l'abitudine di metter mano ad **opere pubbliche** in prossimità di tornate elettorali. Il Pds ha ereditato in pieno dai vecchi partiti di maggioranza quell'abitudine ipocrita che faceva passare come occasioni eccezionali quegli interventi che avrebbero dovuto invece costituire la normalità. Le **pulizie di primavera** è bene lasciarle alle casalinghe; al contrario è da considerare un atto quotidiano il mantenimento della città nell'ordine e nella pulizia. Solo così il cittadino potrà abituarsi, anch'esso, ad assumere un atteggiamento più rispettoso della cosa pubblica.

Il PROBLEMA SARNO, non è "un" problema, ma "il" problema della rinascita di Stabia. La sua soluzione è condizione unica ed essenziale affinché qualunque programma di rinnovamento turistico-commerciale

possa avere inizio.

Dopo anni di completo abbandono, solo la determinazione caparbia, costante, metodica riusciranno a sortire qualche effetto. Voler rapportare il disinquinamento del fiume in base ai miliardi stanziati o da stanziare significa solo aggirare l'ostacolo, ritardarne l'esecuzione, vanificare le speranze!

Occorrono **iniziative coraggiose** che non richiederanno una lira di spesa (e conseguenti pericoli di illegalità!), Basta solo che dalla sorgente alla foce siano spazzate via tutte le cause d'inquinamento! L'acqua sgorga pura dalle rocce del monte; perché mai arriva al mare nelle condizioni che tutti sappiamo? Come mai per decenni si è tollerato e si continua a tollerare un **inquinamento quotidiano** tale da rendere questo corso d'acqua il peggiore d'Europa? Fabbriche, concerie, caseifici, consorzi agricoli (o pseudo-tali), condotte fecali (talora a cielo aperto) sono le cause determinanti che hanno trovato tacito consenso presso le Amministrazioni di tutti i comuni rivieraschi. Vien da chiedersi, allora, se siano più responsabili coloro che hanno immesso scarichi abusivi o quelli che avevano il compito di vietarlo!

Sindaci, assessori, consiglieri a tutti i livelli di Comuni, Provincia e Regione si portano dietro questa colpa,

impunemente! Voler scaricare sui contribuenti responsabilità non loro, programmando interventi finanziari di centinaia di miliardi significa solo aggiungere al danno anche la beffa!

Basterebbe che ognuno facesse il proprio dovere, con serietà e con severità (se occorre) e questo fiume, nel giro di poco tempo, tornerebbe ad essere quello di una volta. Le acque del mare finirebbero di essere intossicate da effluvi velenosi e tutti ne riceverebbero un gratificante beneficio.

Noi abbiamo il coraggio di dirlo: **meglio 1000 disoccupati in più oggi (se pure fosse vero) che 10000 morti domani!**

Gli industriali farebbero il loro mestiere rispettando la legge, i contadini lavorerebbero quel poco di terra che è rimasto senza più avvelenarla, ed il mare, quella generosa distesa d'acqua che lambisce le nostre coste, sarebbe ben disposto a fare la sua parte, alla faccia dei miliardi che non sarà più necessario spendere...

(...continua nel prossimo numero)



il pianeta del benessere e del benessere

Fitness - Ginnastica estetica - Ginnastica generale e dimagrante
Cardio fitness - Body building - Stretching
Ginnastica preventiva, correttiva, ludica
Aerobica - Body sculpturing - Danza - Step

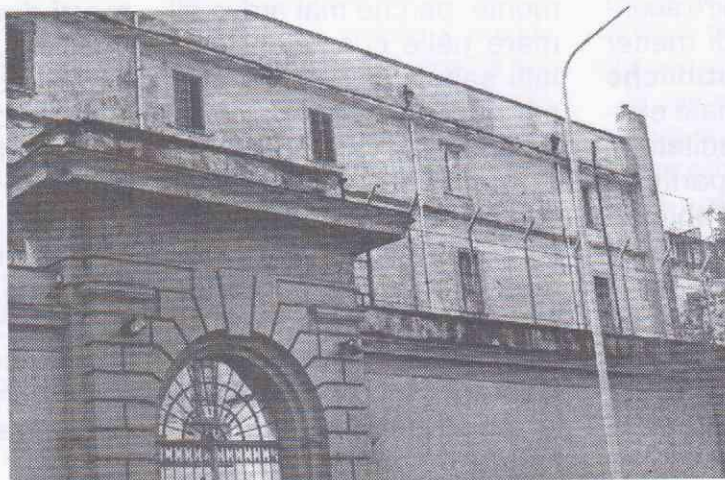
Via D'Annunzio, 52 - Tel. 8701070
Castellammare di Stabia (NA)

LA CASERMA DEL CORPO R. EQUIPAGGI: “LA CRISTALLINA”

Nel secolo VI, ov'è l'attuale rione Fontana, non esisteva che una vasta e deserta spiaggia con poche capanne di miseri pescatori ed un unico e lugubre fabbricato ad un piano adibito ad ufficio giudiziario: la parte terranea era sede dei “gendarmi” ed i sotterranei erano destinati a carcere nel quale venivano rinchiusi i più pericolosi pregiudicati ed i condannati a morte guardati a vista dai soldati armati di picca. Ai detenuti in questo carcere era vietato ogni contatto con estranei e solo - in casi eccezionali era consentito visitarli solo ai parenti.

Una vecchia leggenda, tramandata da padre in figlio, vuole che in uno di questi sotterranei fosse detenuto un guardaboschi, certo Tiberio Muffa, in attesa della esecuzione di una sentenza del giudice penale che lo condannava a morte per vilenze a mano armata e per tenta-

to avvelenamento in danno di un pio sacerdote, Castello Coppola, stimato come santo dall'intera cittadinanza. Il sacerdote Coppola, durante la detenzione del Muffa, era stato eletto vescovo della Diocesi di Castellammare di Stabia e saputo della condan-



na a morte del Muffa, mosso da cristiana carità, non esitò ad implorare dal Re di Napoli la grazia sovrana, che ottenne e che personalmente comunicò al Muffa con tali frasi di umiltà che i custodi abituali a trattare come cani rabbiosi i condannati a morte, ne rimasero stupefatti e commossi.

Nel 1735, durante la dominazione di Carlo III di Borbone, figlio di Filippo V

re di Spagna e di Elisabetta Farnese, in quella deserta spiaggia cominciarono a costruirsi delle modeste case e man mano si trasformò completamente in centro abitato divenendo uno dei più importanti centri abitati di Castellammare in seguito alla costruzione de R.

Cantiere Navale (1784), il primo del regno di Napoli, e che poi doveva dare alla Marina Italiana le più grandi e le più potenti navi da guerra. E fu allora che anche il lugubre carcere

venne trasformato in fabbrica di cristalli, la prima fondata nella Campania e che prese il nome di “Cristalleria” e poi di “Cristallina”, denominazione che tuttora conserva.

Accanto al fabbricato del carcere esisteva anche una chiesetta nella quale era una artistica immagine di S. Anna. Distrutta la chiesetta dalle intemperie e dalle ondate del mare, il quadro fu asportato e si

vuole che attualmente sia in possesso di qualche nobile famiglia Stabiese abitante nel rione Fontana.

* * * * *

Com'è risaputo, l'attuale ex palazzo reale di Quisisana, costruito nel 1266 dal re Carlo I d'Angiò, fu ingrandito ed abbellito da Ferdinando IV che ebbe per Castellammare cure speciali e portò qui non solo tutto il fasto della Corte di Napoli, ma costruì opere grandiose nella loro magnificenza ed utilità.

Essendo poi il palazzo di Quisisana insufficiente ad alloggiare tutte le persone della R. Casa, gli Ambasciatori e gli uomini politici che qui convenivano per

ragion di ufficio, nel 1838 Ferdinando II trasformò la "Cristallina" in palazzo succursale a quello di Quisisana costruendovi altri due piani superiori ed inaugurandolo nell'aprile del 1839 in occasione della venuta in Castellammare dell'Arciduca Carlo d'Austria. In tale occasione ebbe luogo un grandioso banchetto, al quale intervennero oltre l'Arciduca Austriaco e la famiglia re-

ale anche tutte le più alte Autorità Civili e Militari, il Vescovo, gli Ambasciatori accreditati ed i rappresentanti delle famiglie più aristocratiche di Napoli.

Fino a pochi anni or sono, nella "Cristallina" trasformata in succursale del R. Palazzo di Quisisana esistevano ancora sul grande terrazzo i ruderi di un grazioso berceau di fiori. Al pianterreno poi era accasermato un distaccamento della R. Marina, un distaccamento d'artiglieria



ed un altro della R. Gendarmeria a cavallo ed i sotterranei erano adibiti a scuderie, con entrata dal lato che sporgeva sul mare - ora Via Duilio - mentre poi l'entrata degli appartenenti reali era alla attuale via Benedetto Brin.

In seguito alla proclamazione del regno d'Italia molte delle proprietà della Casa reale Borbonica passarono al Demanio di Stato e tra queste anche la

"Cristallina" che poi per mancanza di quartieri venne adibita, il primo piano per uffici del R. Cantiere; il secondo piano a caserma del corpo RR. Equipaggi di Marina ed il terzo per quartiere di Fanteria. Attualmente, la parte che guarda la via Brin è destinata per alloggi ad ufficiali del R. Cantiere; nella parte che dà sulla Via Duilio ha sede il distaccamento del Corpo RR. Equipaggi con entrata separata da quella degli alloggi per ufficiali.

* * * * *

Altro fabbricato medioevale è quello adiacente al Regio Cantiere Navale e che dà sulla Via Provinciale Sorrentina, ove ha sede la Stazione dei

Carabinieri Reali: in origine fu bagno penale; poi Convento dei Padri Carmelitani, infine quartiere di uno dei quattro reggimenti di fanteria marina, aboliti, se non erro, nel 1873.

A questo fabbricato si connettono importanti avvenimenti politici-religiosi del secolo XVIII.

(da un antico libro su Stabia)

I PARTITI DELLA "VERGOGNA"!!!

*Dimenticare il passato è facile.
Pretendere di farlo dimenticare è più difficile...*

Esercito? Grazie, è poco!!!...

Esisteva una tattica politica sfruttata per oltre quarant'anni dalla D.C. che ha dato i suoi frutti e le ha permesso di mantenere irrimovibilmente il potere per più di otto lunghissimi lustri: Non far niente!

Mentre nel Paese andavano creandosi le situazioni più disparate che richiedevano interventi urgenti, mirati, decisi, il partito di governo per antonomasia... non faceva niente! E tra chiacchiere e qualche battibecco con la sinistra (ancora più irresponsabile di lei) tutto restava tal quale.

Se questo era il quadro politico-istituzionale ante-tangentopoli, quello che oggi ci troviamo di fronte non è affatto diverso. La stessa disoccupazione (se non aumentata), la stessa disonestà, e, soprattutto, la stessa criminalità che, è bene dirlo una volta per tutte, trova inevitabilmente sponda nei palazzi che conta-

no. E mentre Bossi fa il saggio-pagliaccio a Nord reclamando un'indipendenza non dalla corruzione, dal peccato e dalla criminalità romana, ma solo dal vessillo tricolore che non gli stà più a genio; così un altro istrione marxista-leninista-illusionista come Bertinotti scopre il toccasana per risanare il Paese: *lavorare tutti, lavorare meno, guadagnare di più* e chi s'è visto s'è visto; gridando contro l'evasione fiscale di chi, evadendo, produce però contemporaneamente lavoro (anche se

nero) e ricchezza (anche se occulta); ma guardandosi bene dal mostrare l'indice contro chi, rapinando, ricattando, estorcendo, sequestrando, uccidendo, terrorizzando ha ridotto il morale, la pazienza e la sopportazione di un intero popolo ai minimi termini. Avete mai sentito la erre moscia di Bertinotti impastarsi nella parola "Criminalità"? Noi no!

Che la spudoratezza umana non avesse limiti lo immaginavamo, ma la conferma c'è venuta da un manifesto (il solito preelettorale) fatto aggiggere dal PdS.

*Se i nostri desideri nascosti
divenissero realtà ci sarebbero
delle vere sorprese!...*

Si rifà ad alcuni episodi d'alta civiltà in cui eccelliamo, verificatisi nel mese di settembre. Scippi, rapine, sequestri di persone, il tutto senza colpevoli, senza risultati, senza condanne; insomma come da copione; lo stesso che in questi ultimi tempi sta facendo il giro d'Italia. Morti violente al Sud come al Nord; talvolta lo sbocco di una pazzia nascosta; talvolta l'esito di una necessità non... necessaria. Se al Nord è il freddo che stimola questi bassi istinti; al Sud sarà il caldo e la voglia di avere tutto e subito!

Ma quando il solco è pieno; quando l'opinione pubblica non ne può più allora i sindacati diventano... generali e ci si accorge che anche i problemi di criminalità spicciola hanno la loro importanza. E si ricorre ai rimedi che spesso sono più stupidi delle stesse cause. Ci sono voluti

decenni, alcuni morti, l'irritazione generale per accorgersi che non si va in due sul motorino. E giù ad essere severi. (Ma perchè non farlo prima?!) Col solo risultato che i poveri figli di papà si vedranno contravvenzionati e gli artefici di quei reati-lampo se la caveranno, ancora una volta, con un nulla di fatto! I motivi? ve li spieghiamo subito.

Il liberismo che si è accompagnato al garantismo, a partire dagli anni in cui il PCI riteneva giunto il momento di cominciare a scardinare le istituzioni, ha portato, anno dopo anno, all'evanescenza delle leggi, delle sentenze, delle condanne.

Pretendere che gli Italiani abbiano dimenticato tutto quello che la sinistra ha fatto nel '68 con la rivoluzione "kulturale" e nel '72 con quello che poi è diventato "terrorismo" è da stupidi se non da presuntuosi.

"La polizia violenta - La polizia spara - La polizia uccide" erano i titoli e il contesto di una produzione cinematografica che faceva da corollario ad una informazione giornalistica che per anni ci è stata propinata, con il beneplacito della D.C. che, avendo la coscienza più sporca del carbone, certamente non poteva primeggiare in moralità.

E la società ha subito e subisce ancora. Il reato è stato l'atto di conquista sociale che nobilita l'individuo. Tutto in quel mare magno della politica che ci ha insegnato che nessuno aveva alcunchè da vedere ("... e che teng'a vedè!?!")

Oggi, dopo che l'ultima spallata alla classe corrotta democristiana e socialista è stata data da quella magistratura "sessantottina e di sini

BOCCIA

ABBIGLIAMENTO UOMO

Piazza Principe Umberto, 16 - Castellammare di Stabia (NA)

Tel. 8711144

**DOVE TROVARE
QUESTO GIORNALE ?
MA DAGLI
SPONSOR, NO !!!**

stra", ci si accorge che esiste il pericolo che la criminalità dilaghi; che gli espropri proletari, cui ci avevamo abituati per i passati, diventino episodi malavitosi, che il bel-paese dell'Ulivo rischi, continuando di questo passo, a non identificarsi più in queste coalizioni politiche. E allora bisogna porre rimedio. E così, dopo aver dimenticato il proprio passato, come se nulla fosse, eccoti la necessità di intervenire.

E il Sindaco diventa... Generale. E così Bassolino, mentre si accinge a raccogliere un altro scontato suc-

gli artefici di questa politica che ci ha portato a tanto.

E per Castellammare, che presto affronterà periodi più scuri di quelli napoletani, inviamo l'esercito? No grazie! Rispondono le istituzioni (a detta di un giornale locale); se no quelli come campano più? (aggiungiamo noi).

Inutile dire che questo tipo di esercito non lo vorrebbero neanche i cittadini. Loro, consci della situazione, si auspicano l'arrivo dei carri armati e dei blindati da sistemare ad ogni angolo di strada, periferia

(Perchè, cosa c'era da dire? bene, bravo, bis? Continuate pure a delinquere, tanto la cosa non intacca nessuno di noi?)

E poi la chicca: "Al ministro Napolitano, da sempre amico di Castellammare, (forse sarà amico del sig. sindaco; noi non lo conosciamo affatto!) chiediamo di adottare tutte le misure per mettere le forze dell'ordine nelle condizioni di affrontare questa difficile situazione... (Ma come, se per gli anni passati il vostro unico scopo sembrava quello di disarmare la Polizia?!...)

Oggi che si è conquistato il potere, le scarpe, che non sono ancora diventate pantofole, vanno un po' strette, al punto da dover rinnegare il proprio passato e il proprio operato.

Pensate, appena qualche mese fa, in un pubblico consenso, il primo cittadino, ebbe a dire, tra l'elogio di un dottorato e il primato di una docenza, che Castellammare è un paese... tranquillo, dove non esiste più malavita, tranne qualche sprazzo di microcriminalità, tra l'altro... fisiologica. Ed eccoti pronta la realtà a smentirlo!: anziane signore mandate all'ospedale, giovani rapinati e scioccati, turisti allarmati... Veramente un bel quadro!

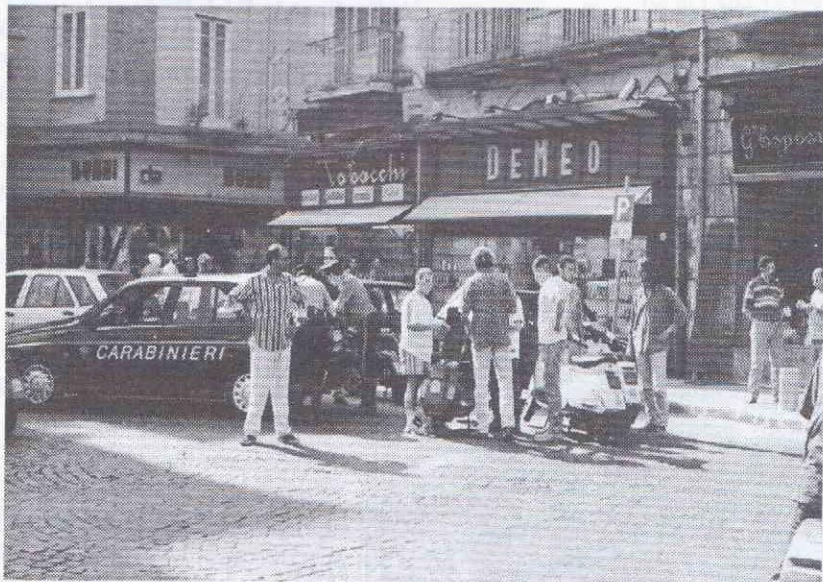
"Scippate, pueri, scippate!!!" Tanto il vostro è solo un reato... pretorile e i Pretori si sa, sono degli uomini di cuore. Niente prigione. Se siete minori vi riaccompagnano anche a casa e l'indomani... pronti a ricominciare.

Chi ha qualcosa da far dimenticare deve avere anche qualcosa da offrire, no?!

Abbiamo parlato dei palazzi della vergogna, delle vie della vergogna; oggi ci hanno costretti a parlare anche dei partiti della... vergogna!

Chi sa dove vogliono arrivare !!!

F.d.R. - T.&T.



cesso (elettorale) si deve accorgere di un'altra sconfitta sociale; che, cioè, non è tutt'oro ciò che luce. La pax mafiosa è finita e così anche la pacchia sociale. Ora si è ripreso a sparare e quando partono i colpi, questi vanno dove colgono colgono (spesso mietendo vittime innocenti!)

E perciò occorre propinarvi l'operazione "motorino selvaggio", col possibile e quasi certo risultato che da domani gli scippi si faranno sulle "Africa twin" col risultato che una lussazione diventerà una sicura frattura ed uno shoc si tramuterà in coma profondo.

E poi ringrazieremo Bassolino e il delizioso Napolitano che hanno avuto la geniale idea di scoprire che le leggi oltre che essere promulgate vanno anche rispettate. Premi Nobel per l'acqua calda!

E se si invoca un'azione più incisiva per dare un barlume di tranquillità ormai irrimediabilmente perso ad un popolo meridionale che certo stava meglio sotto i "terribili" Borboni, gli si manda l'esercito, ma non per controllare le strade e garantire l'incolumità del cittadino, ma per presidiare i palazzi, gli stessi dove vivono, crescono e "pasciano"

compresa. Ma questa è aria di stato di polizia e per i partiti del nuovo che abbiamo scoperti essere più vecchi del vecchio è aria che puzza... Appunto!...

E Castellammare? Castellammare di sveglia da un lungo letargo e, aperto gli occhi, si accorge che si può delinquere anche senza sparare: è sufficiente minacciare e decine di giovani si ritrovano sequestrati, depredati, spogliati. I colpevoli? Non lo sapremo mai? Le severe condanne? Neanche a parlarne! Al resto ci pensa il 513 bis...

Poi arriva l'ordine: "Facite ammuina!" (come si faceva con l'esercito di Franceschiello). Ed eccoti partire posti di blocco, controlli a tappeto che, fra qualche giorno saranno solo un ricordo (ve lo assicuriamo!)

Ed eccoti i manifesti. Sentite cosa si scrive. Titolo: "Adesso bisogna dire basta!"

Raffone DISCHI

di Filippo Esposito

DISCHI - ACCESSORI PER LA MUSICA
STRUMENTI MUSICALI - MUSICASSETTE - COMPACT DISC
LIBRI E STRUMENTI MUSICALI

NAPOLETANI! CARICA!

GLI EROI DIMENTICATI

Questa è la breve storia di uno straordinario corpo di cavalleria che si battè con eroico ardimento. Un corpo di cavalleria che lasciò sui campi di battaglia numerose perdite. Che s'inventò la prima carica di cavalleria moderna. Che divenne l'incubo diurno e notturno di Napoleone Bonaparte. Che fu talmente temuto dai soldati francesi da restarne terrorizzati.

Non cercate nei libri di Storia questa storia, perché non la troverete. Se proprio qualche testo ne dà qualche timido accenno, troverete sovente scritto che quei cavalieri erano "piemontesi".

Non bisogna meravigliarsi se la Storia scritta nel periodo post-risorgimentale ha fagocitato questi e chissà quanti altri episodi militari.

Siamo nel 1796. L'Armata d'Italia viene affidata al comando di Napoleone Bonaparte. La condizione dei soldati francesi è disastrosa, ma col suo famoso proclama Napoleone riesce a risollevare il morale.

In campo avverso si oppone un esercito misto: piemontesi e austriaci.

A Napoli la Regina Maria Carolina, dopo estenuanti pressioni riesce ad ottenere dal Re che un contingente napoletano fosse aggregato all'esercito austriaco.

Premesso che per i soldati napoletani essere coinvolti in una guerra rappresentava un'autentica novità, visto che nel Regno di Napoli un lungo periodo di pace aveva posto le generazioni militari nelle condizioni di non aver mai com-

battuto.

Premesso che l'equipaggiamento del soldato napoletano servisse più a fare bella figura in una parata, anziché essere funzionale su un campo di battaglia.

Premesso che all'epoca la cavalleria non veniva tenuta in minima considerazione, se non per compiti di ricognizione e rapido spostamento di truppe, le quali poi quasi sempre venivano impiegate come fanteria.

Premesso tutto ciò, Ferdinando IV di Borbone si risolse di far "omaggio" agli austriaci della perla dell'esercito borbonico: i quattro migliori reggimenti di cavalleria (migliori certamente dal punto di vista estetico).

Il comando fu affidato al Principe di Cutò, che da comandante del reggimento di cavalleria pesante "NAPOLI" si trovò a comandare anche quello "DEL RE" e i due reggimenti di dragoni "LA REGINA" e "IL PRINCIPE".

* * * *

Ora vi pregherei di immaginarvi la seguente scena:

La cavalleria napoletana arriva, dopo aver attraversato mezza Italia, in vista degli Austriaci. Tra questi il più miope li aveva scorti almeno da 2 Chilometri, dal momento che caracollavano, quasi fossero in parata per Via Toledo, tutti vestiti di bianco, con bardure e alamari turchini, mantello bianco e con interno anch'esso turchino (stile principe delle fiabe) e cappello con piume al vento (bianche, naturalmente).

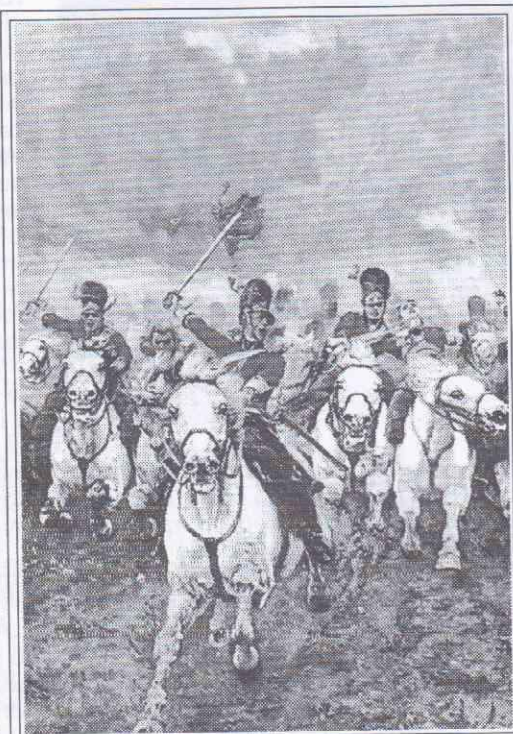
Bene, se siete riusciti ad immaginarvi la scena, ditemi sinceramente quanti austriaci avete scorto sbellicarsi dalle risate? Io personalmente almeno 9 su 10.

Difatti i napoletani furono spediti per direttissima nella retroguardia.

Se gli austriaci avessero avuto un pizzico di spirito partenopeo si sarebbe potuto pensare che questa mossa fosse stata dettata da un prurito scaramantico.

Ma, purtroppo, gli austriaci sono austriaci... E siccome secondo la concezione dell'epoca, la retroguardia poteva essere impiegata solo per arginare l'avanzata del nemico in caso di perdita della battaglia e siccome era inconcepibile pensare di essere sconfitti dai francesi, ergo: i napoletani non avrebbero avuto alcuna possibilità di entrare in azione, con la conseguenza di mettere di buon umore le truppe francesi.

Tra l'aprile e il maggio 1796 l'esercito francese e quel



Gioielleria
Nicola e Gianluca Ferrentino

RAYMOND WEIL
Esclusivista di zona

Orologi BREIL

C.so Vitt. Emanuele, 44 - Tel. 081/870.52.77
Castellammare di Stabia (NA)

lo alleato si scontrarono in ben 5 battaglie: CAIRO MONTENOTTE, MILLESIMO, DEGO, MONDOVI', LODI.

L'esercito francese, com'è noto, fece tombola.

* * * *

Cairo Montenotte - 12 aprile 1796
Quartier Generale. Comandante in Capo.
Armata Austriaca in Italia.
Generale Jean Pierre Beaulieu.

Maresciallo aiutante di battaglia: *"Generale, la battaglia è persa. Dovete ordinare la ritirata!"*

Generale Beaulieu; *"Fate avanzare la retroguardia!"*

Mar.: *"Generale..."*

Gener.: *"Che altro c'è?!"*

Maresc.: *"Generale... la cavalleria napoletana..."*

Gener.: *"Ah! La cavalleria napoletana... Fatela avanzare fin dove è possibile. Che smontino da cavallo e tentino di frenare l'avanzata nemica. Dobbiamo dare ai nostri la possibilità di ritirarsi."*

COMANDO GENERALE CAVALLERIA DEL RE DI NAPOLI.

Gener. Princ. Di Cutò (passando in rassegna gli squadroni): *"Soldati napoletani dobbiamo attaccare il nemico! Fatevi onore! Per voi stessi, per le vostre famiglie, per la Patria e per il Re! Avanti al passo!!"*

QUART. GENE. COMANDANTE IN CAPO ARMATA AUSTRIACA IN ITALIA.

Maresc. A.B. (scrutando col binocolo): *"Generale, i napoletani avanzano al passo..."*

Gener. Beaulieu: *"Ma che fanno, perché si muovono lentamente?"*

Maresc.: *"Generale, hanno le sciabole a spalla e ora sono al trotto..."*

Gener.: *"Che cosa credono di fare..."*

Maresc.: *"Sono al galoppo... hanno abbassato gli stendardi in resta... puntano le sciabole... Perdio! Stanno caricando!"*

Chiedo venia per l'eccesso di fantasia e la pessima sceneggiatura. Ma è probabile che le cose andarono proprio così.

Bhè, lo sappiamo tutti che gli stupidi provengono da ogni latitudine, ma 'e figlie 'e 'ndrocchia, per i napoletani, solo da Napoli (inteso come Regno)

* * * *

Un fucile ad avancarica richiedeva circa 3 minuti per essere ricaricato ed un cavallo lanciato di gran carriera

impiegava circa 4 minuti per coprire una distanza in pianura di 2500 metri. Questi brevi ed essenziali dati bastarono al principe di Cutò per capire che il massimo impatto devastante per il nemico e il minimo rischio per i propri cavalieri lo si poteva ottenere caricando all'arma bianca. Dopo tutto, così facendo, ci si esponeva ad un'unica scarica di fucileria.

Dicevamo prima che gli austriaci persero una dietro l'altra 5 battaglie (ne persero delle altre, ma i napoletani non c'erano più). In ognuna di esse la cavalleria napoletana caricò il nemico più volte per dare tempo agli alleati di ritirarsi, subendo così gravi perdite. Lo stesso principe di Cutò fu ferito e fatto prigioniero.

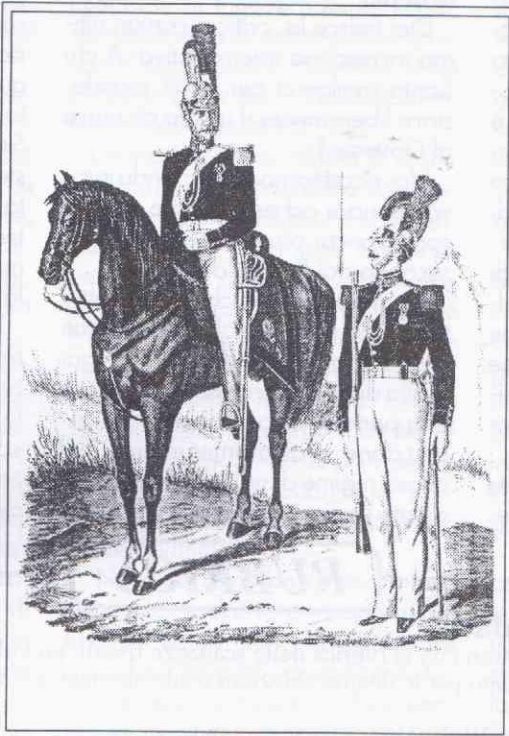
Gli austriaci dovettero rimangiarsi tutte le risate che si erano fatte, poiché mai in vita loro avevano visto tanto impeto, tanta audacia, tanto eroismo.

E se è per questo niente di simile avevano visto neppure i francesi, i quali sin da quando avevano per la prima volta scorto quella marca bianca venirgli addosso, con le sciabole sguainate e dalla quale provenivano urla indemoniate, avevano soprannominato i cavalieri napoletani: *"I diavoli bianchi"*.

Con l'armistizio di Brescia il 5 giugno 1796, Napoleone, ancor prima di trattare la pace definitiva e quantificare l'ammontare dei danni di guerra, chiese espressamente che fosse ritirata la cavalleria napoletana.

Un'ultima cosa va aggiunta a questa microstoria. In seguito un tale Gioacchino Murat utilizzando la cavalleria così come aveva visto fare ai napoletani, divenne non solo Re di Napoli, ma il più grande trascinateur di cariche di Cavalleria di tutti i tempi.

Angelo Acampora.



Giovanni Di Ruocco

LAVORAZIONE IN FERRO

Via Ponticelli, 2 - Tel. uff. 081/874 22 48

Tel ab. 081/870 43 17

S. Maria la Carità

L'AGO DELLA BILANCIA.

C'è chi poteva e non ha voluto. C'è chi vorrebbe, ma ormai non può...

Abbiamo letto, tempo fa, sul Corriere della Sera, in un editoriale di Panebianco che il potere che ha arreso all'Ulivo, resterà suo per altri 10-15 anni almeno. Di questo ne siamo convinti anche noi, specie se pesiamo il valore di questo polo berlusconiano.

Ma, aggiunge Panebianco, se non fossimo in Italia, questo potrebbe essere un fatto normale. Ma siccome siamo nel nostro Paese la cosa assume un carattere di una pericolosità inaudita. Per dirla in breve, è molto probabile che tutto sfocerà in un nuovo regime che, se avrà poco del fascista, assumerà moltissimo di quello democristiano di recente memoria. Gli esempi a conferma di quanto asserito si sprecano. Non ultimo la cooptazione di Di Pietro, che ha visto alleviate le sue sofferenze solo da quando ha dato la sua disponibilità (o l'autoinvito) ad un posto di senatore nell'Ulivo.

Sorvoliamo sul ruolo insignificante dell'opposizione che si porta appes-

sa al piede una palla grossa e pesante quanto la monotonia antigioiustizialista che caratterizza il suo leader.

Non parliamo degli intellettuali che, solo per essere tali, dovrebbero avere la "sporca" politica in disprezzo e che invece offrono il loro fondoschiena a chi paga a promette di più.

Qui finisce la critica, con un ultimo increscioso interrogativo: A chi Santo rivolgerci per poter manifestare liberamente il nostro dissenso al Governo?

Noi accettiamo la domanda provocatoria e ad esso diamo una risposta ancor più provocatoria, ma, secondo noi l'unica decante.

Quando, tra qualche anno, tutti i tasselli del puzzle ulivale saranno stati posti nei punti giusti, quando ogni foglia di questo annoso albero sarà una partecipazione diretta alla costruzione e al mantenimento del nuovo regime di sinistra, si sarà raggiunto l'apice, o meglio, si sarà toc-

cato il... fondo!

Chi potrebbe impedire che ciò accada veramente? Chi potrebbe dar voce ha chi non ha voce; chi potrebbe lasciare uno spiraglio di libertà, attraverso il quale far passare i messaggi cifrati di chi con un regime non vuole stare? Due persone o meglio due Entità. La prima è il Padreterno, che solo con un miracolo potrebbe rimettere le cose a posto; la seconda è un mortale che in quel momento sia un po' meno mortale dei comuni mortali. Ricordate Segni? Ricordate Bossi? Ricordate lo stesso Di Pietro (quello di una volta)? Sono passati tutti come una meteora sulle teste del belpaese Italia, ma, come una cometa, sono scivolati irrimediabilmente via.

Prendiamo quest'ultimo; sì Di Pietro, il Tonino Nazionale, se volete. Nel vivere l'ultimo atto glorioso della propria esistenza, se volesse lasciare qualcosa di duraturo, non gli resterebbe che fondare, con i residui indici di gradimento, un movi-

RUBRICA

L'angolo dei ... ricordati!

Ritorniamo ai nostri Lettori con la rubrica delle scadenze fiscali, previdenziali, professionali e legali, e questa volta il mese di riferimento per le dovute obblazioni o adempimenti è il mese di Settembre.

Per il prossimo mese di **Ottobre** le scadenze saranno:

- giorno 10 • **COLF** - Versamento dei contributi;
- giorno 18 • **I.V.A.**: versamenti per i contribuenti mensili titolari del Conto Fiscale;
- giorno 21 • **INPS - INPDAL - ENPALS - INPGI**: versamenti dei contribuenti per gli iscritti a tali casse;
- giorno 30 • **AGENTI**: Liquidazione provvigioni;
- giorno 31 • **IMPOSTE sui redditi**: Presentazione modello 770.

Ottobre è un mese di vigilia per le relative obblazioni più impegnative del prossimo Novembre, Vi lascio ad alcuni accorgimenti tecnici per i versamenti.

Vi lascio ad alcuni accorgimenti tecnici per i versamenti.

Per i versamenti da effettuare ci si può recare sia in Banca, sia presso ogni Agenzia Postale.

Nel caso dello sportello bancario, sarà cura dell'operatore utilizzare il relativo modello di delega all'incasso, mentre se ci si reca presso gli sportelli delle Agenzie Postali si dovrà richiedere il modello specifico per il versamento da effettuare.

In particolare:

- per l'**I.V.A.**, è a disposizione uno specifico modello di c/c per i titolari di conto fiscale;
- per i contributi previdenziali i modelli in c/c sono a carico del contribuente, in quanto le varie diversità di formato e numero di c/c, vengono garantite dall'Ente Previdenziale che li stampa in proprio;

Rammentiamo che su tutti i versamenti in c/c grava una tassa di riscossione a favore delle Poste, che a partire dal 5 Maggio è aumentata a Lit. 1200.

L'appuntamento è fissato al prossimo numero per le scadenze di *Novembre*.

Stefano Tornincasa

mento, ma non un movimento "politico" (come ha in mente di fare), che sposerà le tesi ai condizionamenti dell'ulivo; bensì una corrente di pensiero (e perché no, anche d'azione) che abbia come suo fondamento quello di raccogliere il meglio del pensare; non la nomenclatura ben pasciuta o gli intellettuali di cui si è parlato prima, ma il frutto di milioni di ragionamenti, milioni di considerazioni popolari, milioni di pulsioni genuine che vengono o provengono dal profondo dell'animo dei cittadini comuni.

Per dirla in breve, occorre raccogliere ciò che è il pensiero della gente, al di là dell'imposizione o dell'interpretazione forzosa che vuol darne la politica corrente.

Se questo ex PM, anziché voler imporre ad ogni costo un punto di vista (se pur rispettabile) avesse messo la sua opera al servizio di chi veramente ne valeva la pena; se, anziché accettare un posto da ministro ieri ed uno da senatore oggi, si fosse reso interprete di quella discrasia che esiste tra il paese reale ed il paese legale, ben altra fama gliene sarebbe venuta e, soprattutto, ben altro servizio avrebbe reso al Paese.

Glielo dicemmo, inutilmente, in una virtuale corrispondenza. Movimento di idee e non politico occorre a questa bistrattata Italia; capace di far sentire la voce di milioni di uomini che non hanno più fiato in gola, che vorrebbero gridare il loro sdegno (ma a chi?); la loro rabbia verso un mondo politico che, quando non è corrotto è semplicemente osceno; quando non è produttivo è semplicemente illiberale.

Capite ora quel grido di ovazione che quasi tutti gli Italiani hanno tirato fuori, quando, con l'ultima

spallata di "mani pulite" si è distrutto un pianeta politico che ci girava attorno sempiternamente, facendo girare le "cose" al più paziente degli Italiani?

Un movimento, obliquo o trasversale che sia, ma capace di costituire la "Società di Certificazione" degli atti governativi. Che sia Prodi o Berlusconi a governare, poco importa. Se visse al di sopra di loro un simile movimento, sarebbero assicurate le più ampie garanzie all'intero Paese che nessun'Autorità inventata dai nostri parlamentari potrebbe mai assicurare.

Vuoti a destra o incomprensioni a sinistra non sarebbero mai prodromi di ingovernabilità; lo diverrebbe la reale incapacità di produrre leggi eque e rispettose della pubblica opinione; nonché degli interessi della gente comune.

Un movimento di milioni di uomini liberi, condizionerebbe la politica velleitaria di politicanti che danno maggior peso agli interessi personalistici che a quelli reali della collettività, a costo di continuare a far piangere tutti coloro che hanno sete di equità e di giustizia.

Con un simile movimento nessuno si sarebbe arrogato il diritto di disquisire impunemente di indulto o perdono per reati obbrobriosi, dimenticando cinicamente le sofferenze delle vittime.

Nessuno avrebbe avuto l'impudenza consociativa di proporre articoli di legge che, pur di salvare qualche "fetente" di tangentista, potrebbero vanificare gli sforzi portati avanti nella lotta alla mafia. (Chi è il demurgo di turno da salvare?)

Con un movimento del genere sarebbe finita quell'eterna sceneggiata che da 50 anni si recita sul palcoscenico del teatro "Giustizia", non perché non ci siano le

possibilità o i mezzi di far funzionare questa baracca scassata, ma solo perché ne manca la volontà. Una giustizia che non produce giustizia fa tanto bene ad una politica che non produce utile per il proprio paese.

Con un movimento così si sarebbero già date le legittime spettanze di federalismo che il Nord giustamente reclama.

Con un movimento così la stessa Criminalità (quella col K maiuscolo) organizza o meno che sia, avrebbe preso il li via per altri lidi, perché le istituzioni sarebbero state spinte e costrette a funzionare al meglio e a tutti i livelli.

Avremmo avuto finalmente il primato della vera "democrazia" (se il termine significa ancora comando del popolo); quella che si impone con i fatti e non con le parole. Avremmo, in definitiva, scoperto... l'acqua calda (che per D'Alema e Berlusconi sarebbe buona solo per un pediluvio).

Ecco perché le cose vanno diversamente. Ecco perché Di Pietro si accinge a ballare una sola estate, accontentandosi solo di un pò di pace... tra l'ulivo. Ecco perché torna il primato della politica, quella del furto e della corruzione, quella che vedrà, come teme l'editorialista, l'Ulivo insediarsi al posto di potere per almeno 10.15 anni.

E ciò sarà un male e non un bene, perché siamo in Italia, un paese in cui chi ha la possibilità di cambiarne le sorti, si lascia sfuggire l'occasione come il Mariotto Segni; chi ha la chance di raddrizzarne la moralità, si accontenta di quello che passa il convento: un posto di senatore e nulla più...

T. & T.

Dal 1888 la banca di chi vive e lavora in Campania

**BANCA
DI CREDITO
POPOLARE**

Sede Sociale
e Direzione Generale
in Torre del Greco

33 Filiali
in Campania

Filiale di Castellammare di Stabia • Piazza Unità d'Italia, 4 - Tel. 081/871 29 23

CASTELLAMMARE



CITTA' EUROPEA DELL'AMICIZIA

Era una bellissima domenica di maggio, come quelle delle cartoline che ogni anno mando ai miei amici in America, dove ho vissuto per tanti anni.

C'era tutto: il mare blu, il cielo azzurro, la costa macchiata di verde vivo e rosa antico. C'era l'aria frizzante della primavera, il fricchichio di fare una gita e il sorriso di Anna, che mi ha sempre ispirato a fare cose belle. E c'era pure la nostra Fiat 500 "Puff-Puff", che tante volte ci ha portato in posti bellissimi che solo lei conosce.

Ovviamente è difficile spiegare come "Puff-Puff" può conoscere un posto, ma più di una volta, durante il viaggio, "Puff-Puff" mi ha tirato a destra o a sinistra, facendomi trovare quel che cercavo, anche se il mio era stato solo un vago desiderio.

La prima volta successe ad una intersezione sulla strada di Avellino. Io e Anna stavamo ammirando il verde dei monti e sognavamo di fare una vacanza da qualche parte lassù.

All'altezza dell'intersezione, mentre con una mano tenevo quella di Anna e con l'altra aggiustavo un at-

timo il finestrino, notai che il volante di "Puff-Puff" stava girando leggermente a destra, verso l'intersezione, e allo stesso tempo, ripreso il volante, a me sembrò del tutto normale andare per quella direzione, anche se non sapevo dove portava.

E così, seguendo i suggerimenti di "Puff-Puff", dopo due ore di viaggio, di tira di qua e gira di là, ci trovammo in un paesino dell'Irpinia e avevamo fittato una graziosissima casetta per le vacanze.

Come poteva "Puff-Puff" sapere di quella casa è ancor oggi un mistero per noi. Ma siccome questo è successo più di una volta, io ed Anna pensiamo che, nei suoi trent'anni di vita, "Puff-Puff" deve essere stata tanto amata che, per accoramento con i sentimenti dei suoi proprietari, deve aver sviluppato una specie di memoria vitale.

D'altra parte, se ben ricordo, qualcosa del genere mi successe anni fa, in America, con un'altra automobile. Infatti, nei due anni che fu la mia macchina, ricordo che spesso mi sono trovato coinvolto con l'ospedale della città, pur non essendo medico e pur godendo (cornata facendo) ottima salute.

A quel tempo spiegai a me stesso la stranezza di queste coincidenze, assegnando il tutto al caso. Ma oggi, dopo la mia esperienza con "Puff-Puff", fa senso ricordare che,

prima di me, il proprietario di quella macchina era stato un medico e per sette anni l'automobile era andata all'ospedale con lui.

Ma lasciamo tutto questo per altri momenti e ritorniamo alla nostra domenica di primavera, quando "Puff-Puff", con gran piacere e sorpresa, ci portò su per Agerola e poi giù per il serpentone del Furore, intagliato qua e là con cupolette e campanili saraceni. E proprio lì, vicino ad una di queste cupolette, ci apparve un pergolato d'uva, con la sua ombra riposante e l'insegna ammiccante del ristorante che diceva "Luca's".

"Puff-Puff" si fermò e noi sentimmo il profumo schietto e marinaro della cucina darci il benvenuto.

Era il posto che cercavamo quel giorno e subito la fame, pardon, l'appetito svegliò i sensi, anticipando sapori e libagioni.

A questo punto, a parte l'acquolina suscitata, qualcuno giustamente mi chiederà: "Ma che c'entra tutto questo con Castellammare?" E la domanda merita certamente una risposta anche se a mio parere "Puff-Puff" sarebbe più qualificata di me a rispondere.

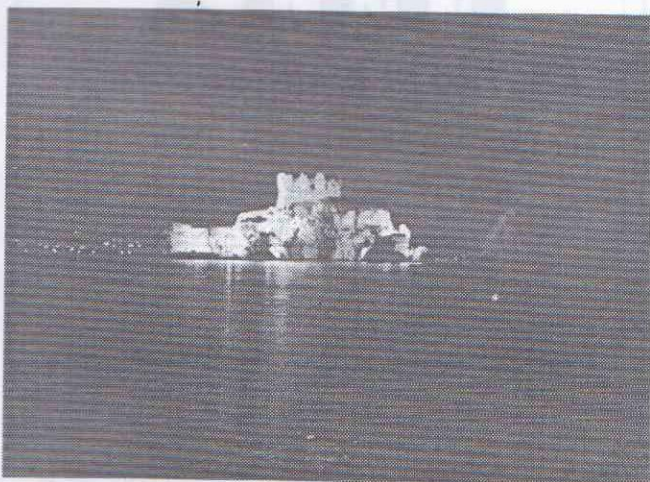
Per parte mia però posso dire che, proprio come succede per la nascita di tante cose belle, l'idea del "Viaggio dell'Amicizia Castellammare-Bruxelles" (Ah! Ecco dove entra Castellammare) nacque proprio lì, in quel ristorante e francamente, all'inizio, fu più per gioco che per disegno....

(continua nel prossimo numero)

Franco Circiello.



Europa, Europa !!!



Possono uno scoglio, una bandiera ed un gruppo di gente cambiare qualcosa nell'animo umano? Sì, se lo scoglio è quello di Rovigliano, se la bandiera è quella europea e se la gente è quella del posto, con le radici affondate nel territorio di Torre Annunziata, Pompei e Castellammare.

Domenica, 31 agosto si è svolta una suggestiva manifestazione al Lido Rovigliano, dove, sotto l'amorevole cura del Prof. Franco Circiello, un nutrito gruppo di persone si sono date appuntamento, al calar del sole.

Mentre un piccolo aereo solcava il cielo, tirandosi dietro la scritta EUROPA, dalla Torre dello scoglio veniva issata la bandiera rappresentativa del Vecchio Continente. Alle 19 in punto, dopo che due bianche colombe venivano liberate in segno di pace e di amicizia, il francescano Fra Luigi celebrava la messa proprio su quei massi che,

Circiello, un nuovo modo di sentire l'amicizia, sentimento oramai raro, che dovrà unire a mai più separare i popoli.

Quest'uomo non è nuovo a iniziative che è poco definire "originali". Nel '95 intraprese un viaggio in 500 da Castellammare a Bruxelles, per portare al Parlamento Europeo un coraggioso messaggio di Amicizia. "Noi crediamo - ebbe a dire il simpatico Professore - e l'esperienza ci insegna che quando la gente si riunisce a tavola intorno ad un piatto di spaghetti nasce subito e spontanea l'amicizia". E fu un tutt'uno: a Bruxelles arrivarono i nostri spaghetti, conditi dal tipico pomodoro, ma con l'aggiunta di una speranza: che nei nostri animi il buono che c'è prendesse il sopravvento.

Oggi, questa nuova iniziativa parte dalla constatazione del degrado in cui versa l'intero territo-

rio attraversato da fiume Sarno. E nessun luogo, più della sua foce, avrebbe potuto testimoniare meglio l'urgenza e la necessità perché qualcosa cambi, tutto cambi. Occorre ridare trasparenza e freschezza a queste acque ormai troppo inquinate, se si vuole che anche gli animi della gente tornino a provare antichi sentimenti. E quasi a testimonianza di un misterioso patrocinio "superiore", a metà della funzione, centinaia, migliaia di uccelli, (fatto insolito) hanno solcato il cielo, superando la spianata del lido, dirigendosi alla vista dello scoglio e poi scomparire all'orizzonte.

Ma la cosa non finisce qui. Un'ampolla d'acqua (come quella di Bossi?) sarà raccolta dal fiume Sarno e portata, quale terribile promemoria, alla Regione Campania (qualche maligno dice perché la bevano come ultimo atto di una politica a dir poco fallimentare sulla conservazione del territorio); un'altra sarà portata a Bruxelles e consegnata nelle mani, si spera, di gente più sensibile e competente dei problemi ecologici.

Sarà certamente un atto simbolico, ma che inciderà profondamente nella coscienza dei governanti e soprattutto della gente comune.

Quando la notte ha permesso alle luci di fasciare l'intero scoglio in un suggestivo quadro, si sono ritrovati tutti seduti allo stesso tavolo, davanti ad un succoso piatto di spaghetti, cucinati, forse, con la stessa ricetta che quattro anni or sono, lasciò Castellammare, per arrivare nelle cucine del Palazzo del Parlamento di Bruxelles.

Siamo certi che in essi non mancava un particolare ingrediente, quella "strana" spezia che fa nascere in chi li prova, un nuovo duraturo sentimento di vera... amicizia.

TOURING TRAVEL CLUB
Il nuovo modo di viaggiare

Via Madonna delle Grazie 155 - 80054 Gragnano (Na) - Tel. 081 / 872.65.25 - 871.94.47

CENTRO DI MEDICINA PSICOSOMATICA

**Terapie Ambulatoriali - Domiciliari -
Semiconvitto**

Convenzioni S.S.N.

Dir. San. Dr. Vittorio Cosenza

Cast.mare di Stabia - V. Napoli 260 - Tel. 081. 870.1957 -
Fax 870.4756

ASSOCIAZIONE META FELIX

CENTRO DI RIABILITAZIONE

**Terapie Ambulatoriali - Domiciliari
Convitto - Semiconvitto**

Dir. San. Dr. V. Retillo

TERZIGNO - C.so A. Volta 280 - Tel. 081.
529.9340

AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 - CAST.MARE DI STABIA TURNO DELLE FARMACIE MESE DI OTTOBRE DOMENICHE E GIORNI FESTIVI

05 - Cuomo - Lombardi

12 - Talarico - Scepi

19 - Guacci - San Nicola

26 - Lauro - Cosentini

TURNO DEL SABATO POMERIGGIO

4 - Talarico - S. Nicola - Gallerani - Cuomo (interv: San Nicola)

11 - Ravallese - Pisacane - Lauro - Filoni (interv: Pisacane)

18 - Guacci - San Ciro - Cosentini (interv: San Ciro)

25 - Donnarumma - Scepi - Imparato (interv: Donnarumma)

**Gentilmente offerto da:
Farmacia BOSSO - Via Annunziatella**

NUMERI UTILI

Ospedale San Leonardo - 872. 9111

Guardia Medica - 872. 9277

Croce Rossa - 871. 2929

Vigili Urbani - 871. 2898

Pronto Soccorso - (Centr. Osped.)